

L'Italia contro l'apartheid

A Roma quasi un vertice dell'Africa che lotta

Presenti alla II Conferenza nazionale di solidarietà: Oliver Tambo, Sam Nujoma, ministri del Mozambico, dello Zimbabwe, della Tanzania, della Zambia, del Lesotho, rappresentanti dell'Angola - La questione delle armi italiane a Pretoria

ROMA — Le conferenze di solidarietà con i popoli delle colonie portoghesi del 1970 e del 1973 sono state seguite da un'altra conferenza di solidarietà con i popoli dell'Angola, della Guinea-Bissau e della Guinea. La conferenza di Reggio Emilia del 1978 in solidarietà con i popoli della Namibia, del Sud Africa e dello Zimbabwe è stata seguita dall'Indipendenza del popolo zimbabwese. Questa conferenza di Roma dunque sarà certamente seguita con inquietudine dai dirigenti del regime razzista sudafricano e da loro alleati. Penseranno certamente che potrebbe preludere entro breve tempo ad un'altra indipendenza, quella della Namibia.

Ha ribadito la condanna delle aggressioni sudafricane contro l'Angola, «unitamente alla piena solidarietà con l'amico popolo angolano». Ha sottolineato che l'Indipendenza della Namibia deve essere realizzata sulla base della risoluzione 435 del Consiglio di sicurezza dell'ONU che si basa su libertà di elezioni e controllo internazionale ed esclude qualsiasi ipotesi di soluzione interna, qualsiasi soluzione cioè che non comprenda la SWAPO elemento necessario ed imprescindibile per ogni soluzione internazionale accettabile del problema namibiano. Ha riaffermato che «l'apartheid è incompatibile con la coscienza moderna» per cui «la posizione dell'Italia è stata sempre di ferma e concreta condanna».

Messaggio inviato da Berlinguer

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato alla Presidenza della II Conferenza nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa australe il seguente messaggio: «Desidero far giungere ai leaders dell'ANC e dello SWAPO, ai rappresentanti dei paesi della linea del Fronte e a tutti i partecipanti della II Conferenza nazionale di solidarietà con i popoli dell'Africa australe, il saluto dei comunisti italiani e l'impegno nostro nella lotta contro il razzismo e l'apartheid nel Sud Africa e per l'indipendenza della Namibia. La mobilitazione dei lavoratori e delle forze democratiche su questi temi ha il valore di una battaglia fondamentale di libertà, di giustizia e di progresso, perché sia liquidata una delle forme più odiose di oppressione e di sfruttamento: quella basata sulla discriminazione razziale. Al tempo stesso occorre una forte iniziativa per garantire finalmente l'indipendenza della Namibia e per porre fine alle continue aggressioni armate che il regime sudafricano conduce, con l'appoggio dell'amministrazione USA, contro i paesi vicini. La lotta per eliminare le pericolose tensioni che vengono da questa regione, rientra tra gli obiettivi del grande movimento sviluppatosi in Italia e in Europa, contro il razzismo e la logica della contrapposizione e dello scontro tra i blocchi, per la pace e la libertà dei popoli. Nell'augurare pieno successo alla Conferenza, i comunisti italiani confermano la loro volontà di operare, assieme a tutte le forze democratiche e progressiste e al movimento operaio italiano ed europeo, per la realizzazione delle iniziative di solidarietà, per il rigoroso rispetto dell'embargo totale sulla vendita di armi al regime razzista sudafricano e per sviluppare nuovi, paritari rapporti di amicizia e di cooperazione con i paesi del continente africano».

Mandela cittadino onorario di Roma

ROMA — Nelson Mandela presidente dell'African National Congress del Sudafrica, la vittima più illustre della repressione del regime razzista di Pretoria, incaricato nella prigione di Robben Island ora di quasi vent'anni sarà cittadino onorario di Roma. L'impiego è stato assunto ufficialmente ieri alla seconda conferenza di solidarietà con i popoli dell'Africa australe dal sindaco di Roma, Antonio Di Vittorio. «Ritardiamo», ha detto Di Vittorio, «i mille ragazzi di Soweto, massacrati nel 1976; ricordiamo l'assassinio di Lutuli».

Colloqui tra PCI e POSU

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto il compagno Gyula Horn, vice responsabile della Sezione internazionale del Partito operaio socialista ungherese. In precedenza il compagno Horn si era incontrato con i compagni Paolo Bufalini, della Direzione del PCI, Antonio Rubbi, del CC, responsabile della Sezione esteri, e Rinaldo Ossola, della Direzione responsabile della Sezione esteri. Nel corso dei colloqui, svoltisi in un clima di franchezza e cordialità, i rappresentanti dei due partiti hanno espresso e discusso i rispettivi punti di vista sui più recenti sviluppi della situazione europea ed internazionale. È stato confermato il comune proposito di promuovere lo scambio di idee nel quadro delle relazioni tra il PCI e il POSU.

Un articolo del «Nhandan»

MOSCA — La «Pravda» ha ripreso un editoriale dell'organo del PC vietnamita «Nhandan» dal titolo: «La nostra posizione è quella dell'amicizia e sostegno al socialismo in Polonia». L'articolo — dopo una prima parte in cui si ripetono le già note posizioni dei comunisti vietnamiti di sostegno alla svolta polacca — si rammarica del fatto che alcuni comunisti dell'Europa occidentale esprimono apertamente opinioni in contraddizione con gli interessi del popolo polacco, della pace e del socialismo. Stando al resoconto della «Pravda», il «Nhandan» non cita alcun partito in particolare, ma è trasparente la critica alle posizioni assunte dal PCI. «Noi riteniamo che le loro posizioni e le loro opinioni — scrive ancora il giornale vietnamita — costituiscono una deviazione dalla realtà e dal marxismo leninista, portano un colpo alla comunità socialista, al principio del rispetto dei popoli della lotta per la pace e per il progresso sociale».

Nuovo attacco da Praga

VIENNA — L'organo del PC cecoslovacco «Rude Pravo» ha pubblicato un lusinghiero articolo di attacco al PCI. Secondo il resoconto dell'agenzia ANSA, il giornale afferma che la posizione del PCI sui fatti polacchi non differisce molto da quella del presidente austriaco Bruno Kreisky. L'articolo da questo punto di vista, il foglio di Praga sostiene che il PCI, che da 64 anni, aveva cercato di migliorare i rapporti con il PC, «de» essere abbandonato.

Reagan ribadisce: garantiamo noi l'ordine nel continente americano

Il presidente ha confermato l'impegno a difendere tutti i regimi al potere, eccetto quelli di Cuba, Nicaragua e Grenada - Stanziati altri sessanta milioni di dollari di assistenza militare ai governi caraibici

Mercoledì dibattito alla Camera (anche su Ankara)

ROMA — Mercoledì alla Camera la prima verifica dell'intervento del vertice pentapartito dell'altra sera: la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha infatti stabilito di fissare per quel giorno la discussione e il voto delle mozioni sulla drammatica vicenda salvadoregna e sulla non meno grave situazione della politica internazionale e della politica estera del nostro governo torneranno in Parlamento a tre settimane di distanza dal dibattito che aveva segnato la seconda divaricazione di posizioni tra DC e PSI.

Del nostro corrispondente NEW YORK — La dottrina di Reagan per l'intero continente americano è stata esposta mercoledì dinanzi all'assemblea generale dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) a poche centinaia di metri dalla Casa Bianca. Il senso politico del discorso può essere giudicato più importante delle misure di assistenza economica e militare che lo sostanziano. In breve, si tratta dell'impegno di estendere una protezione politica e militare a tutto il continente americano, ad un'altra polo, per impedire che nascano altre Cuba.

La guerra propone di nuovo il negoziato

SAN SALVADOR — Nella speranza che sia possibile giungere ad un tavolo di trattativa prima che questa guerra civile e localizzata si allarghi in un conflitto regionale, i dirigenti della guerriglia salvadoregna hanno avanzato una nuova proposta di soluzione politica negoziata, che prevede la formazione di un ampio governo di coalizione tale da garantire la libera iniziativa in economia, elezioni oneste e relazioni amichevoli, cordiali e dignitose con gli Stati Uniti. «La nostra strategia — ha detto Hector Quelli, dirigente del Fronte democratico rivoluzionario — è di ridurre il conflitto ad un confronto pacifico per il potere all'interno di una larga coalizione di governo. Ma finché la giunta non accoglierà questa proposta, la guerra si farà sempre più pesante».

Dirigente sindacale assassinato in Cile

SANTIAGO — Emozione e indignazione in Cile per un nuovo orrendo crimine fascista di cui è stata vittima un notissimo dirigente sindacale. Tucapel Jimenez, presidente della Asociación de Trabajadores del Cile, è stato assassinato nella sua auto.

Milizie all'erta a Beirut dopo il dirottamento

BEIRUT — È durato soltanto nove ore e si è concluso senza spargimento di sangue il dirottamento di un aereo kuwaitiano proveniente da Tripoli (Libia) e catturato mercoledì sera all'aeroporto della capitale libanese da dodici soldati armati di un gruppo autodifensivo «Hizb al-Islam Musalla Sadir». Ma avrebbe potuto essere una strage: sull'aereo c'erano il segretario generale del PC libanese, Georges Hauli, ed altri dirigenti del movimento sciita «Amal» hanno cominciato ad affluire verso l'aeroporto, già circondato in forze dai soldati siriani della Forza araba di dissuasione. Il rischio di uno scontro ha scosso i capi di «Amal» e di «Hizb al-Islam» e ha costretto gli autori del dirottamento.

Tra Gheddafi e Burghiba «si volta pagina»

TUNISI — Il presidente libico Gheddafi, in visita ufficiale in Tunisia, ha avuto mercoledì un colloquio di mezz'ora, a quattro occhi, con il presidente tunisino Burghiba. Il colloquio, che è durato più di un'ora, ha avuto come sfondo la visita di Stato da cinque anni a questa parte. Le immagini trasmesse dalla televisione hanno testimoniato del carattere amichevole e cordiale dell'incontro, mentre il giornale in lingua francese del Partito socialista tunisino (il potere), «l'Action», ha scritto che nei rapporti fra i due paesi «è stata voltata una pagina».

Si temono nuovi scontri

Il PCI al Fronte Polisario

Frattura all'OUA per il Polisario

ADDIS ABABA — Acque sempre più turbide si aprono nella conferenza ministeriale dell'OUA (organizzazione dell'unità africana) in seguito alla decisione della segreteria di ammettere la Repubblica Araba Saharai Democratica e popolare nel Fronte Polisario come delegato effettivo. Alla protesta del Marocco, che ha usato toni pesantissimi, arrivando a parlare di atto «di benedizione» contro il Sahara, il Gambia, l'Algeria e il Gabon, inoltre, sono riarse in consiglio, ma hanno dichiarato di non considerarsi vicinate dalle decisioni del

Indici delegazioni si ritirano dopo l'ammissione della RASD

Frattura all'OUA per il Polisario

Frattura all'OUA per il Polisario

Frattura all'OUA per il Polisario

Frattura all'OUA per il Polisario

Frattura all'OUA per il Polisario

Frattura all'OUA per il Polisario

Frattura all'OUA per il Polisario